

SPECIALE/ PREMIO



PREMIO TECNOLOGIE MECCANICHE

I lettori scelgono Bombassei

È stato il fondatore e presidente della Brembo a essere il più votato fra gli imprenditori italiani dell'industria meccanica:

la consegna del riconoscimento durante un convegno organizzato nei giorni della Bi-mu

di Paolo Beducci

Alberto Bombassei, fondatore e Presidente di Brembo è il vincitore della seconda edizione del premio Tecnologie Meccaniche. A sceglierlo come imprenditore dell'anno per l'industria meccanica è stata una votazione svolta negli scorsi mesi fra i lettori di Tecnologie Meccaniche.

Il nome dell'imprenditore lombardo è il simbolo di una vicenda indu-

striale per molti versi straordinaria. Dalla nascita dell'azienda alla sua affermazione sui mercati mondiali grazie al grande lavoro di ricerca e sviluppo che ha portato al riconoscimento assoluto del livello qualitativo raggiunto dai prodotti Brembo. Brembo, è bene ricordarlo, è leader nella produzione di dischi e impianti frenanti sia per auto che per moto.



Alberto Bombassei, mentre riceve il Premio Tecnologie Meccaniche da Massimo Mamberti

SPECIALE/ PREMIO



Tecnologie. Molti gli spunti emersi dalle relazioni: sicuramente una richiesta di servizi qualitativamente più elevati, e una ancora più affidabilità del prodotto, reputata comunque da tutti già soddisfacente; maggior affidabilità e migliore cooperazione fra fornitore di tecnologie e utilizzatore di macchine utensili. Spesso l'identità di vedute fra i differenti relatori è stata davvero significativa, indipendentemente dal fatto che le aziende coinvolte nelle

La cerimonia di premiazione è giunta al termine di una mattinata di incontri e relazioni dedicata interamente al mondo della meccanica e alle richieste che i principali utilizzatori di macchine utensili chiedono ai propri fornitori di sistemi produttivi. Dopo i saluti di rito di Alessandro Cederle Ad di Reed Business Information, l'editore di Tecnologie Meccaniche, del Presidente di Uclmu - Sistemi per Produrre Alberto Tacchella e la relazione di Secondo Rolfo, direttore del Ceris-CNR, sullo stato di salute dell'impresa italiana del comparto, a spiegare i propri bisogni a una platea di imprenditori e dirigenti del mondo della macchina utensile, ci hanno pensato i rappresentanti di cinque realtà produttive molto differenti fra loro. Tutte però accomunate dalla necessità di presidiare il proprio mercato di riferimento con prodotti sempre migliori e a prezzi sempre più competitivi. A indicare la via maestra sono stati: per Whirlpool Walter Albè, vice Presidente operation & technology refri-



Da sinistra Alessandro Cederle, Amministratore Delegato di Reed Business Information Italia e Alberto Tacchella, Presidente di Uclmu-Sistemi per Produrre

geration, Silvio Gneccchi Consigliere d'Amministrazione e Direttore Commerciale di Fontana Group (stampi), Stefano Roncelli Direttore delle Tecnologie di Brembo, Alessandro Chiarpotto Responsabile Industriale prodotto e tecnologie della Ducati e Massimiliano Corticelli che alla Lamborghini è il Responsabile delle

relazioni appartengano a comparti che nulla hanno a che vedere fra loro sotto l'aspetto della tipologia di lavorazione o di prodotto. Il fatto che emerga da tutti gli interventi una sostanziale richiesta di maggior contiguità fra fornitore e utilizzatore, in qualsiasi parte del mondo si stia operando, unita a una costante crescita delle performance delle macchine e della loro flessibilità spiega a nostro parere molto bene, come stia evolvendo la realtà della produzione in funzione dei cambiamenti che riguardano la globalizzazione dei mercati e del mondo del lavoro. Da una parte c'è un mercato che, sempre più globalizzato chiede di poter produrre e disporre di beni un po' ovunque, dall'altra c'è una realtà fatta di produttori che sta percorrendo la strada della globalizzazione proprio per garantire alla propria clientela la massima disponibilità di beni e servizi ovunque questi siano. È evidente che non si tratta di una opportunità facile da supportare,

Silvio Gneccchi,
direttore commerciale di Fontana Group



Massimiliano Corticelli, responsabile
Tecnologie della Lamborghini



PREMIO TECNOLOGIE MECCANICHE



Walter Albè, vice presidente operation technology refrigeration di Whirpool



Stefano Rancelli, direttore delle Tecnologie Brembo



Secondo Rolfo, direttore del Ceris - CNR

ma è la strada che gli utilizzatori chiedono ai costruttori di seguire sempre di più per garantire loro la sostenibilità delle sfide che stanno affrontando in questi anni.

Al termine degli interventi dedicati agli aspetti legati alla produzione e alla tecnologia, si è passati alla premiazione vera e propria di Alberto Bombassei. A effettuarla il neo direttore generale dell'Istituto per il Commercio Estero, Mamberti, che ha ricordato proprio i suoi trascorsi all'interno dell'Ice come analista nel comparto delle macchine utensili. Nel suo intervento, Alberto Bombassei, non solo ha ricordato come ancora oggi il ruolo dell'industria manifatturiera sia centrale rispetto al benessere e al progresso del Paese e come in particolare lo sia l'industria meccanica nazionale che ha saputo resistere ai grandi fenomeni di deindustrializzazione che hanno colpito pesantemente il nostro Paese negli ultimi decenni. Una presenza fondamentale che, come ha spie-



gato Bombassei, permette all'Italia di essere protagonista nel mondo più industrializzato e soprattutto incidendo in misura significativa sulle prospettive future del nostro Paese nel contesto globale.

Proprio per questo Bombassei ha messo l'accento più su ciò che c'è da fare che su ciò che gli imprenditori si aspettano dalla politica. «Una politica che comunque - ha spiegato Bombassei - non ha facilitato il compito degli imprenditori e che per cer-

ti versi sta dando segnali contrastanti al mondo delle imprese». Bene quindi e da non sottovalutare, il taglio del cuneo fiscale, ma male il prelievo del TFR. Luci e ombre che come ha ricordato Bombassei, non sono esclusiva peculiarità del mondo della politica ma anche di una parte del sistema imprenditoriale e di tutto il Paese in senso più ampio. Perché, se da una parte in qualche occasione di troppo il mondo dell'imprenditoria si è lasciato concupire dal mondo della finanza lasciando in secondo piano la scelta di continuare a investire in misura importante nella impresa e nel rinnovo dei prodotti e dei sistemi per realizzarli, dall'altra c'è un Paese e un mondo del lavoro ancora troppo rigido. Una rigidità che ha portato la nostra Nazione a essere quella in cui il numero di ore lavorate è fra i più bassi del mondo industrializzato, con inevitabili ricadute negative che finiscono per gravare eccessivamente sulla capacità produttiva delle nostre imprese e sul costo dei prodotti, limitandone la competitività nella difficile sfida imposta dalla globalizza-

Massimo Mamberti, direttore generale dell'ICE



Alessandro Chiarpotto, responsabile industriale prodotto e tecnologie della Ducati

